

Mentre l'armata occupava Termini e Mazzara l'esercito non riuscì a venire a battaglia campale con quella di Federico che, suddiviso in piccoli reparti, organizzò una guerriglia insidiosa, mentre una malattia contagiosa causò un numero grandissimo di morti non solo fra le truppe ma anche tra i cavalli degli invasori. Perduta la speranza di riconquistare l'isola, Federico e Carlo di Valois stipularono una tregua d'armi seguita il 29 agosto 1302 dalla pace di Caltabellotta alla firma della quale assistette anche Ruggero di Lauria. Un articolo del trattato impegnava il Re di Sicilia ad aiutare il Valois nella guerra sempre desiderata contro l'Imperatore d'Oriente.

Alla firma della pace il Lauria rientrò in possesso di tutti i suoi feudi di Sicilia toltigli da Re Federico (1). Fatto ritorno in Catalogna, il 27 gennaio 1305 moriva a Valenza ancora nel pieno vigore delle sue forze.

Egli volle che la sua salma venisse inumata ai piedi del mansoleo del Re Don Pedro nel «Real Monastero da S.S. Creus». presso Tarragona.

E' curioso notare a questo proposito che anche Andrea Doria, l'altro grande uomo di mare genovese che nel secolo XVI^o fece tanto risplendere la fama della marineria italiana, volle scendere nella tomba col Toson d'oro al collo per dimostrare il suo attaccamento verso Carlo V.

Barcellona ha innalzato un monumento a questo grande Ammiraglio italo-catalano, e nel 1880 anche la nostra Marina volle onorarlo dando il suo nome ad una delle maggiori navi corazzate di allora parificando la sua memoria a quella di Andrea Doria e di Francesco Morosini.

Questi tre nomi gloriosi, pur così diversi tra loro, che in tre periodi storici completamente distinti, tanta fama recarono alle virtù marittime d'Italia nelle acque del Mediterraneo, siano tenuti presenti sempre dalla nuova generazione dei nostri Marinai affinchè sappia imitarne le doti militari, l'eroismo e la tenacia onde la nostra bandiera garisca impavida non solo in Mediterraneo, ma ovunque possano richiederlo i destini dell'Italia Imperiale.

(1) Prima di lasciare la Sicilia Ruggero di Lauria si inginocchiò davanti a Re Federico in Messina per ricevere l'investitura del feudo di Aci. (M. Amari — Opera citata — vol. II] — pag. 312.